



In Cammino



“Convertiti e credi al Vangelo”

“**Convertiti e credi al Vangelo**” - queste sono le parole che accompagnano il gesto dell'Imposizioni delle ceneri sul capo nel mercoledì che segna l'inizio del Tempo di Quaresima. Queste parole esprimono anche il vero senso di questo periodo che ci condurrà alla Pasqua del Signore.

“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva:

Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”. Queste parole si leggono nel Vangelo di Marco al capitolo 1; nelle Parole che seguono Gesù chiama i primi discepoli Simone (Pietro) e Andrea, Giacomo e Giovanni (tutti e 4 pescatori) a lasciare lavoro e famiglia e a seguirlo con la promessa di farli diventare “pescatori di uomini”. Loro hanno convertito le loro vite lasciando ciò che di più caro avevano e hanno creduto a quell'Uomo. Le loro vite da quel momento non saranno più semplici, ma sicuramente saranno più ricche. Questa è la Quaresima:

rispondere ad una chiamata, convertirsi e lasciare che la nostra vita cambi, lasciare che il Vangelo penetri nei nostri cuori. Papa Francesco in una sua Omelia del mercoledì delle Ceneri diceva: “il Vangelo propone tre tappe, che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. A che cosa servono? L'elemosina, la preghiera e il digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: *verso l'Alto*, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi *verso l'altro*, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci *dentro*, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura.” (da un omelia di Papa Francesco).

La Quaresima, dunque, è per noi un dono, ma al tempo stesso diventa un dovere e un impegno.

E' un **dono** perché è un tempo di Grazia, un tempo di Liberazione, un tempo di crescita, un tempo per “scuoterci dal torpore”, un tempo per sperimentare l'amore di Dio attraverso il suo perdono. La Quaresima per il Cristiano è anche un **compito**, un impegno perché ciò che ci viene chiesto è di offrire le nostre vite a servizio di Dio e dei fratelli, nell'esercizio quotidiano della Carità verso i nostri “Fratelli Tutti” (ultima enciclica di Papa Francesco).

Questo periodo di Emergenza sanitaria mondiale ci ha tolto molto e ci sta mettendo a dura prova; ci ha tolto le persone che amavamo, ci ha tolto il lavoro e la dignità, ci ha tolto la possibilità di abbracciarci, ci ha tolto la possibilità di radunarci intorno ad un tavolo; ha tolto ai giovani la possibilità di essere gruppo; ha tolto agli anziani la possibilità di fare i nonni. La Pasqua del 2020 è stata celebrata nelle singole case, davanti ad un televisore privandoci della possibilità di radunarci intorno a quel fuoco nuovo, a quell'acqua nuova per vivere insieme la Resurrezione di Cristo.

Carissimi, ritornerà il tempo degli abbracci, della gioia, della fiducia!

Il mio augurio è quello di poter celebrare di nuovo insieme la vittoria della vita sulla morte, della speranza sull'angoscia, della luce sulle tenebre, della gioia sulla tristezza.

Il Signore vi Benedica, la Madonna del Divin Aiuto vi custodisca, San Giuseppe nostro patrono vi sostenga.



Una parola sulle Benedizioni delle famiglie

Visto il perdurare dell'emergenza sanitaria dovuta al virus Covid-19, **considerando bene i rischi e le implicazioni che la visita casa per casa comporta, quest'anno non è possibile svolgere la visita alle famiglie nella modalità consueta.** Di conseguenza, questo momento di incontro e di preghiera sarà rimandato ad un periodo diverso, appena la situazione sanitaria lo renderà possibile.

L'utilizzo dell'acqua benedetta per la preghiera in famiglia trova il suo senso più autentico in concomitanza della celebrazione della Veglia pasquale, momento liturgico centrale e fondamentale per vivere la Grazia della Benedizione Sacramentale, durante la quale viene benedetta l'acqua e poi viene aspersa l'assemblea. Quest'anno saremo invitati a portare una boccettina di acqua da casa ed essa sarà benedetta dal Sacerdote insieme all'acqua del fonte battesimale durante la Veglia Pasquale. Porteremo così l'acqua benedetta nelle nostre case e potremo pregare nelle nostre famiglie facendoci con essa il Segno di Croce. Tale gesto verrà poi ripetuto ogni domenica del Tempo di Pasqua: porteremo la boccettina con l'acqua da casa e durante la Messa verrà benedetta.

Con l'augurio che anche queste difficoltà, affrontate in spirito di fede, diventino occasione di crescita per la nostra comunità, vi saluto di cuore nel Signore.

- Don Giorgio -

In ricordo di Mons. Antonio Bianchin

Il **23 gennaio** scorso la nostra comunità parrocchiale ha ricordato il *30esimo* anniversario della nascita al Cielo di Mons. Antonio Bianchin.

Chi lo desidera può vedere la Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Benotto sul canale Youtube della Parrocchia, inaugurato con questo evento a lungo atteso e preparato.

Insieme al nostro Vescovo hanno concelebrato don Giorgio, don Giulio, don Angelo, don Massimiliano e don Claudio Masini (assistente dell'Azione Cattolica diocesana).

La nostra associazione parrocchiale ha promosso e curato una raccolta di testimonianze su don Antonio, di cui alcune copie sono state distribuite al termine della Celebrazione eucaristica.

Tale raccolta è stata anche pubblicata sul sito della parrocchia (www.parrocchiasangiuseppepontedera.it). "Dio ascolta la voce dei poveri", racchiude e svela allo stesso tempo la figura bella di questo sacerdote, definito "uomo di Dio", ed ancora: "Ci spiazzò tutti. Era una persona normale, ma con una semplice disarmante qualità: l'attenzione ad ognuno di noi".

Una vera e propria passione, quella di don Antonio, a "scrutare" i propri interlocutori, andando nel profondo: "subito ci accorgemmo che aveva qualcosa di singolare. Lo vedevi passeggiare sulla piazza della chiesa con il rosario in mano o seduto in fondo alla chiesa che ti aspettava, perché...lui aveva sempre qualcosa da dirti".

Dopo molti anni dalla sua morte in tanti di noi, che lo abbiamo conosciuto, è rimasto un ricordo indelebile, e nel profondo, una traccia della sua identità: "sacerdote di grande umanità, sensibilità e pedagogia cristiana".

Sembra che ci parli ancora oggi e desideri raccomandare di prenderci cura gli uni degli altri, come Papa Francesco non si stanca di proporci soprattutto nella lettera enciclica "Fratelli tutti".

Molti hanno ricordato il suo farsi presente, discreto ma determinato, alle necessità: "Con la sua bicicletta girava per le strade del quartiere, andava a trovare le persone, le famiglie, bisognose di essere ascoltate e lui si faceva carico di tutte le storie più o meno felici".

E ancora: "Non di rado, inforcava la sua bicicletta, avvicinandosi anche fisicamente a quanti potevano trovarsi in condizione di necessità, senza distinzione". "Come non ricordarlo in bicicletta a percorrere le nostre strade per andare a incontrare qualcuno, dalla situazione di necessità (materiale o spirituale) o "semplicemente" a prendere un caffè in famiglia? Appoggiava la sua bicicletta al muro delle più disparate dimore".

Abbiamo ricordato don Antonio soprattutto nella preghiera nella certezza che la nostra preghiera per quanti sono in Cristo può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

- Gli amici dell'AC parrocchiale -

L'anno di San Giuseppe, nostro patrono



L'8 dicembre del 2020, a distanza di 150 anni esatti da quell'8 dicembre 1870 in cui l'allora pontefice Pio IX, proclamava San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, Papa Francesco ha indetto "l'anno di San Giuseppe", concedendo in questo anno, l'indulgenza plenaria a coloro che lo pregano. Il Santo Padre invita tutti i fedeli in questo anno, a fare particolare memoria di questo Grande Santo, specialmente nei giorni 19 marzo e 01 maggio, nel giorno della Santa Famiglia, ed in tutte le ricorrenze in cui la tradizione lo ha voluto protagonista. Questa è anche un'occasione per noi che lo abbiamo come patrono, di conoscerlo meglio e di stabilire con lui un rapporto più intimo. Nella lettera *Patris Corde*, (Con il Padre) Papa Francesco esamina la figura di questo santo e ne tesse le alte qualità, in maniera profonda e dettagliata. Si legge infatti: *Nel corso dei secoli la chiesa ha vissuto con ammirazione e profonda devozione, la figura del padre putativo di Gesù. Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale "Patrono dei lavoratori" e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte». Come parrocchiani ci dobbiamo sentire onorati della Grazia di averlo come Santo Patrono, avere cioè un così grande intercessore presso Dio. Se riflettiamo sul ruolo che Dio gli ha affidato, quello di prendersi cura di Gesù e di Maria, di ogni loro bisogno e di come lui ha portato a compimento questo difficile e impegnativo compito, sorge spontanea la domanda: se Dio si è fidato così tanto di lui, perché non dovremmo farlo noi? Guardiamo al suo operato, alla*

sua capacità di ascolto, alla fede che lo ha contraddistinto e prendiamone esempio. Dopo Maria, Giuseppe è l'uomo dell'ascolto, ma è anche l'uomo dell'azione. Infatti appena riceve in sogno le direttive di cosa fare, non dubita, ma al contrario, si mette subito a disposizione, e questo non una, ma più volte. In sogno l'angelo gli chiede di prendere con se Maria e lui lo fa, gli chiede di portare il bambino in Egitto e subito parte, e così via... Papa Francesco, analizza molti aspetti della figura di questo Santo e anche noi dovremmo farlo più spesso. Ce lo presenta come: Padre amato, Padre nella tenerezza, Padre nell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre dal coraggio creativo, Padre lavoratore, Padre nell'ombra, insomma un esempio di "Padre" da seguire senza indugiare. Impariamo a riscoprire in questo anno, specialmente noi parrocchiani di San Giuseppe, la bellezza di questa figura cara a Dio e alla Chiesa universale. Giuseppe, amato da Maria come sposo, e da Gesù come padre modello. Pregiamolo spesso, come faceva Santa Teresa D'Avila, che lo adottò come avvocato ed intercessore, ottenendo da lui moltissime grazie. Una preghiera per farlo, ce la propone il Santo Padre:

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.*

*A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*

Francesco

Tempi di Prossimità



La Chiesa definisce la Quaresima “**tempo liturgico forte**” durante il quale siamo chiamati a rinsaldare le motivazioni della nostra fede, rinnovando la spinta quotidiana alla nostra conversione, ricorrendo alla preghiera, assumendo atteggiamenti di umiltà, ricercando con il nostro prossimo relazioni di vicinanza e di aiuto concreto soprattutto verso chi vive situazioni di solitudine, malattia, povertà, degrado familiare.

Il *Centro d’Ascolto Caritas*, operativo da tre anni sta cercando come dice Papa Francesco di rendere visibile la “Chiesa in uscita”, incontrando e aiutando persone e famiglie in difficoltà che da noi cercano non solo un aiuto immediato ma anche chi li ascolta e li accompagna verso soluzione che ridiano dignità umana. Purtroppo la pandemia ha accentuato precarietà, diseguaglianze, nuove povertà e sono sempre più numerose le persone che si rivolgono al Centro chiedendo un aiuto economico, un lavoro, il disbrigo di pratiche volte ad ottenere sussidi e aiuti di vario genere.

Per meglio rispondere a queste esigenze primarie abbiamo costruito una rete con altre associazioni, la Asl, l’amministrazione comunale, i patronati eccetera. Anche la nostra parrocchia con il suo Gruppo Caritas fa parte di questa rete e visto l’emergenza Covid19 ha intensificato la distribuzione di pacchi alimentari che da quindicinale è diventata settimanale; infatti ogni Giovedì vengono distribuiti aiuti alimentari a 37 famiglie del nostro territorio. Per aumentare le provviste da distribuire il gruppo ha aderito al Banco Alimentare e partecipa alla redistribuzione delle raccolte che vengono fatte nei supermercati, inoltre anche nell’ottica dell’educazione alla Carità ogni terza Domenica del mese in parrocchia si raccolgono generi alimentari e tutti noi nessuno escluso siamo chiamati a contribuire (naturalmente secondo le possibilità di ognuno).

Inoltre mi preme segnalare tre progetti che la Caritas Diocesana ha promosso per questa quaresima riferiti alla cosiddetta “Rotta Balcanica” dove migliaia di profughi sono costretti a vivere in condizioni disumane, al freddo, senza acqua potabile e elettricità, dove i bambini e i soggetti più deboli non ce la fanno a sopravvivere. E la Caritas italiana sta operando con aiuti e interventi di emergenza e chiede il nostro aiuto.

- Alfonso di Sandro -